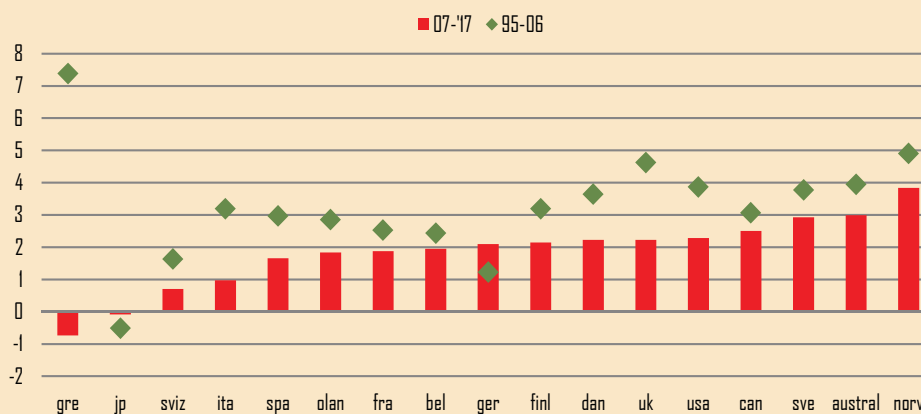


RETRIBUZIONI

• Costo del lavoro



var % medie annue elaborazioni su dati Ocse

La stagnazione delle retribuzioni costituisce un fattore di rischio del quadro macroeconomico. Questo numero del Barometro analizza la questione da diversi punti di vista esaminandone determinanti e andamenti lontani nel tempo e a noi più vicini. I diversi contributi si focalizzano sul confronto internazionale, come sulle specificità settoriali a livello nazionale. Vi sono, inoltre, una scheda sul rinnovo contrattuale dell'IG METALL e approfondimenti sull'equità retributiva di genere, sul cuneo fiscale e sul potere d'acquisto delle pensioni.

Il Barometro CISL è stato progettato ed implementato da Gabriele Olini della Fondazione Tarantelli – Centro Studi, Ricerche e Formazione in collaborazione con REF Ricerche, cui è stata affidata l'elaborazione delle statistiche e l'aggregazione degli indicatori sintetici. Hanno collaborato a questo numero per la Fondazione Tarantelli Giuseppe Gallo (Presidente), Maurizio Benetti, Gabriele Olini, Vilma Rinalfi. Per REF Ricerche Fedele De Novellis, Marina Barbini e Valentina Ferraris e Sara Signorini.

Chiuso il 28 febbraio 2018

POTERE D'ACQUISTO DELLE PENSIONI

di Maurizio Benetti

Dopo due anni, 2016 e 2017, di perequazione nulla, nel 2018 le pensioni godono di un aumento del loro importo in base all'inflazione registrata nel 2017.

La percentuale di variazione per il calcolo della pensione stabilita dal decreto n.280 del 30 novembre 2017, emanato dal Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali è pari a 1.1 per cento. La stima è provvisoria in quanto fatta sui primi dieci mesi dell'anno, quella definitiva sarà fatta in sede di calcolo della perequazione per il 2019, con eventuale conguaglio.

Il decreto oltre a calcolare il dato provvisorio per il 2018 ha comunicato il dato definitivo per il 2017. A fronte di una inflazione tra il periodo gennaio-dicembre del 2016 pari a -0.1, il decreto ha confermato in via "definitiva" nella misura dello 0.0 per cento l'aumento di perequazione automatica già attribuito alle pensioni, in via provvisoria, per l'anno 2017.

Conseguentemente, nessun recupero è effettuato rispetto a quanto corrisposto nell'anno 2017.

Vi è invece un recupero rispetto alla perequazione effettuata nel 2015. In quell'anno la percentuale provvisoria di perequazione applicata dal 1° gennaio alle pensioni era stata pari allo 0.3 per cento, mentre la percentuale effettiva si era fermata allo 0.2 per cento. Gli istituti pensionistici avrebbero, quindi, dovuto recuperare nel 2016 gli importi indebitamente erogati. La legge di stabilità per il 2016 considerando che la perequazione in quell'anno era nulla e che il recupero avrebbe comportato una diminuzione del valore nominale delle pensioni ha differito il conguaglio al 2017.

A fronte del fatto che anche nel 2017 la perequazione era nulla, la legge 19/2017 ha ulteriormente differito al 2018 il recupero relativo al 2015.

A fronte di un incremento delle pensioni dovuto alla perequazione 2018 di 1.1 per cento c'è quindi

un conguaglio negativo di -0.1 per cento effettuato nella mensilità di gennaio per gli importi fino a 6 euro e nei mesi di gennaio-febbraio per gli importi superiori.

La perequazione dell'1.1 per cento è applicata integralmente solo alle pensioni di importo non superiore a tre volte l'integrazione al minimo (1505,67 euro). Per le pensioni di importo più elevato (l'importo da considerare non è quello della singola pensione nel caso il pensionato goda di più prestazioni, ma l'importo complessivo risultante dal Casellario) la perequazione è inferiore. Le percentuali di perequazione sono quelle stabilite dalla legge 147/213: 100 per cento dell'indice di perequazione per gli importi fino a tre volte il trattamento minimo, 95 per cento per le pensioni comprese tra tre e quattro volte il trattamento minimo, 75 per cento per le pensioni comprese tra quattro e cinque volte il trattamento minimo, 50 per cento per le pensioni comprese tra cinque e sei volte il trattamento minimo, 45 per cento per gli importi pensionistici superiori a sei volte il trattamento minimo.

Nel 2017 il potere di acquisto delle pensioni è sensibilmente diminuito dato che, a fronte di una perequazione nulla, vi è stato un

POTERE D'ACQUISTO DELLE PENSIONI (2007 = 100)				
	Pens. Bassa = 0,67 pensione media	Pensione media	Pensione medio-alta = 1,67 pensione media	Indice composto
2007	100,0	100,0	100,0	100,0
2008	98,3	98,3	98,2	98,3
2009	100,6	100,6	100,5	100,6
2010	99,7	99,7	99,6	99,7
2011	98,4	98,4	98,2	98,4
2012	97,9	95,3	95,1	95,9
2013	99,6	94,2	94,0	95,5
2014	100,5	95,0	94,3	96,2
2015	100,6	95,0	94,3	96,3
2015*	100,6	99,1	95,3	98,5
2016	100,7	95,1	94,4	96,3
2016*	100,7	96,2	94,8	97,0
2017	99,3	93,8	93,1	95,0
2018	99,0	93,5	92,3	94,6
2018**	98,9	93,4	92,3	94,5
* Con D.L. 65				
** Con recupero 2015				
Per il 2018 è ipotizzato un valore Ipc a pari a 1,4				

tasso di inflazione annua (Ipc) pari a 1,4 per cento. Le pensioni basse hanno visto il loro potere d'acquisto diminuire di questa percentuale, mentre più alta è stata la diminuzione per la pensione media, -2,4 per cento, e per quelle alte, -1,7 per cento, per il venir meno degli effetti positivi dovuti agli arretrati corrisposti nel 2016 alle pensioni tra tre e sei volte il minimo in seguito al D.L. 65/2015. Come detto, nel 2018 la perequazione è tornata ad avere valori positivi, tuttavia, se saranno confermate le previsioni di un'inflazione pari all'1,4 per cento (Nota di aggiornamento al Def) anche nel 2018 proseguirà, sia pure in

forma più ridotta, la diminuzione di potere d'acquisto. Contenuta per le pensioni basse e medie, -0,3 per cento; più elevata, -0,8 per cento, per le pensioni più alte data la diversa percentuale dell'indice di perequazione applicata. Il risultato effettivo in termini di potere d'acquisto sarà dato naturalmente dal tasso di inflazione reale nell'anno.

Nell'ipotesi di un tasso di inflazione crescente nel tempo, almeno fino al target del 2 per cento indicato dalla BCE, il potere d'acquisto delle pensioni è destinato ancora a diminuire. In tutte le fasi di inflazione crescente, infatti, il meccanismo di perequazione basato

sull'inflazione dell'anno prima determina un differenziale negativo con l'inflazione dell'anno. Viceversa negli anni in cui l'inflazione diminuisce, il meccanismo determina un aumento del potere di acquisto.

Nel periodo considerato possiamo infatti vedere come le pensioni più basse a cui la perequazione è applicata per intero, e che non sono state toccate dal blocco introdotto tra il 2012/14 dal governo Monti, hanno visto diminuire il loro potere di acquisto tra il 2009 e il 2012, anni di inflazione crescente, aumentarlo tra il 2012 e il 2016 per effetto della diminuzione di inflazione, ancora diminuirlo negli ul-

timi due anni. Le pensioni medie e alte a questo effetto aggiungono quello del blocco totale del triennio 2012/14 e quello della più ridotta perequazione.

Rispetto all'anno iniziale, 2007, le pensioni basse mostrano una perdita di potere d'acquisto di 1.1 punti, quelle medie di 6.6 punti, quelle alte di 7.8 punti. L'indice medio una perdita di 5.5 punti.

• Potere d'acquisto delle pensioni

